

Lectio del mercoledì 7 maggio 2025**Mercoledì della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)****Lectio: Atti degli Apostoli 8, 1 - 8****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Assisti, o Padre, la tua famiglia, e a quanti nella tua bontà hai donato la grazia della fede concedi di aver parte all'eredità eterna nella risurrezione del tuo Figlio unigenito.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

In quel giorno scoppò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

- Il martirio di Stefano non placca gli animi delle persone che non avevano riconosciuto Gesù come il Messia. Assettate infatti di odio e di vendetta, scatenano contro la Chiesa di Gerusalemme uno tsunami.

Mi sa che Satana continuava ad avere problemi di insonnia in quel periodo... non dormiva un attimo!!!

E così scatena una grande persecuzione contro i cristiani. Famiglie intere vengono trascinate in prigione, altri, più fortunati, tanto per dire... riescono a scappare. Immaginiamo l'angoscia di questi fratelli... devono infatti abbandonare le loro case, gli amici, il poco che avevano, insomma, tutto... e andare all'avventura, in un paese nuovo, che non parla la stessa lingua... devono far fronte a una serie di turbolenze non facili da gestire e da sopportare.

Anche oggi tanti stranieri, che in molti paesi del mondo sono perseguitati per motivi religiosi o politici e vanno da una parte all'altra del mondo sopportando tanti disagi e sofferenze, possono trovare solidarietà nelle persecuzioni dei primi cristiani.

Eppure i cristiani della lettura di oggi che si disperdonano, non si lasciano scoraggiare o intimorire troppo, ma continuano a edificare la Chiesa di Dio... "Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola". Questo è un bellissimo insegnamento per noi, perché quando c'è una persecuzione di qualsiasi genere, dobbiamo pensare che l'opera di Dio non viene ostacolata, ma misteriosamente progredisce con il concorso di uomini e circostanze impensabili e imprevedibili.

Gli Apostoli, invece, rimangono con vero coraggio in città. Si prendono così cura dei pochi rimasti e vanno a consolare e ad aiutare quelli che erano tenuti in carcere con chissà quante cattiverie.

E mentre uomini pii seppellivano Stefano, un uomo di nome Paolo di Tarso cercava con tutta la sua forza di seppellire la Chiesa. Quindi, le persecuzioni non ci devono impedire di continuare a spargere il profumo di Cristo, ma devono stimolarci ad andare dove Dio ci manda, perché, guidati da Lui, possiamo far conoscere Cristo in ogni luogo. Allora non dobbiamo temere... dobbiamo fidarci di Lui in ogni situazione. Non sempre è facile, perché tutti abbiamo un po' paura del futuro, soprattutto quando non abbiamo la minima idea di dove il Signore voglia condurci, ma ci deve consolare il fatto che Lui ha le idee molto chiare... sa ciò che fa. Gesù non ha problemi di miopia e ha sotto controllo ogni vicenda!!!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com - don Raffaello Ciccone

Abbiamo tanti motivi per avere fede in Dio!!! Permettiamogli di modellarci a Sua immagine, cerchiamo di percepire in ogni vicenda il Suo profumo, e Lui lo diffonderà anche su quelli che ci stanno accanto. Pazienza dobbiamo avere!!! Una foresta non spunta all'improvviso!!!

La cosa bella è vedere la gioia nella città di Samaria, dove Filippo inizia a predicare la salvezza di Cristo. Questa gioia non è altro che il risultato della rinuncia a noi stessi, perché nel momento in cui ci dichiariamo peccatori e mettiamo Dio al primo posto, la gioia si impadronisce del nostro cuore. Infatti, quando una persona si rende conto di essere stata salvata, la gioia è grande come quella degli abitanti di Samaria.

- Tutto il testo degli Atti degli Apostoli vive in pienezza la speranza di una fioritura splendida nel mondo poiché la Comunità che si raccoglie attorno a Gesù sente con gioia questa continua presenza del risorto. Essa porta nel cuore l'esperienza della sua morte accettata con amore per tutti e la speranza di poter avere, tra le mani, un tesoro di pienezza e di novità che viene da Dio e che è carico di bellezza e di chiarezze per il mondo presente e futuro.

Non a caso questo testo si apre sulla celebrazione della Pasqua.

Abbiamo ancora gli occhi occupati dalle visioni di morte, di crocifissi, di processi ingiusti, di accuse infamanti, di derisioni. Questo contesto non ci apre alla fiducia ma ci sembra l'esplosione di un male onnipotente che travolge tutto.

La risurrezione, così discreta e senza pubblicità, affidata a persone non molto credibili nella comunità ebraica, a donne e a discepoli impauriti e disorientati, senza cultura e senza posizioni sociali ragguardevoli, è l'antidoto, è il deterrente di fronte al Male. Veramente Dio, in Gesù, ha vinto la morte. Perciò stiamo scoprendo il compito di questa comunità impaurita.

"Il perdono dei peccati e la conversione saranno predicati a tutte le genti" (Lc 24,47).

Questa è la prospettiva con cui Luca, discepolo di Paolo, medico, scrive i suoi due libri attorno all'anno 80 d.C.: il primo è il suo "Vangelo" su Gesù ed il secondo racconta "gli Atti della sua comunità" che ha compiti formidabili ed enormemente superiori alle proprie forze.

Il testo che abbiamo letto garantisce che compito e regalo della risurrezione è la testimonianza al mondo, con la presenza dello Spirito di Dio. Parte da Gerusalemme, dono dello Spirito ai Dodici e agli altri discepoli, raggiungerà la Samaria, la Siria (Antiochia), l'Asia Minore, la Grecia e Roma, centro dell'impero.

Il testo si collega al passato e all'esperienza della risurrezione. Tale passato però è legato al presente, dà significato al tempo che viviamo, incoraggia sull'operosità e chiarisce anche stili e itinerari. Infatti dal passato si eredita anche l'idea del Regno che si rifà a Davide, alla potenza ed alla autonomia di poteri militari. Con la risurrezione sorgono, stranamente immaginabile, una rivoluzione ed una migliore garanzia di vittoria. Perciò l'occasione ingolosisce: "«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il Regno per Israele?». "Non spetta a voi conoscere i tempi ed i momenti". La risurrezione ridimensiona anche i progetti umani, i sogni di gloria, di potenza, magari legati al trionfo di Cristo. Gesù non è venuto per essere potente e a noi non chiede di emergere, ma di essere ricchi dello Spirito di Dio e di testimoniare.

I nuovi luoghi sono la casa e il banchetto: la quotidianità e la condivisione, lo stile di vita semplice e la fiducia, la coerenza e il coraggio di credere nel Padre che alimenta di forza il nostro cammino.

Viene ricordato anche il numero 40: tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. È il tempo delle decisioni mature. Nella Scrittura non è un dato aritmetico ma biblico, un messaggio per indicare un tempo opportuno di grazia: Noè (nel diluvio quaranta giorni e quaranta notti nell'arpa, e quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione: Gen 7,4. 12; 8,6); Isacco a quaranta anni decide di costruirsi la sua famiglia; Mosè vive 120 anni, scanditi in tre periodi di 40 anni: alla corte del faraone, in fuga nel deserto, responsabile del popolo che emigra; sul Sinai rimane con il Signore, quaranta notti e quaranta giorni per accogliere la Legge; il profeta Elia impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (1 Re 19,8); Giona predica e 40 sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Giona 3,4); Saul (At 13,21); Davide (2Sam 5,4-5) e Salomon (1Re 11,41) regnano, ciascuno, 40 anni. Anche per i rabbini 40 era una cifra che indica un tirocinio completo.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

- Se non fossi cristiano, potrei dormire a lungo la domenica mattina, potrei mostrarmi un po' meno rigoroso nei confronti della mia vita e dei miei soldi. Ma è proibito ai cristiani! Ecco il genere di parole che non piace assolutamente ai cristiani stessi. Tuttavia, è così. Gesù stesso non si esprime con delle parole velate? Egli dice che non vuole fare la propria volontà, ma quella del Padre. Ma cosa sarà questa volontà che egli si rifiuta di seguire?

È la folla che pretende: quello che tu fai e dici, non è né la parola né l'azione divina; tu segui la tua volontà, e non quella di Dio. Il Signore attesta il contrario: "Non sono venuto per compiere la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato". Ma egli ha rinunciato completamente alla sua? No: soltanto, egli si nutre della volontà di suo Padre. Non c'è niente di meglio per lui - e per noi. Fare la volontà di Dio non restringe la nostra libertà. Se non fossi già cristiano, non potrei impedirmi di diventarlo!

- "Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno»." (Gv 6,35-40) - Come vivere questa Parola?

Il pane che sazia per sempre è Gesù nella totalità della sua persona.

Egli solo è quel nutrimento che può sostenere e saziare e dare la vita nella sua pienezza; Egli è davvero per me sorgente di vita. Non è quindi possibile avere la vita senza Gesù. Il Padre infatti lo ha mandato affinché chi crede in Lui abbia la vita eterna.

È meraviglioso: io, tu, noi siamo per Gesù un "dono" del Padre. La comunità che sta con Gesù sa che gli uni sono per gli altri "dono di Dio". Questa è l'opera del Padre che, mediante la fede, ha reso i discepoli capaci di appartenere al Figlio. Ma ora ascoltiamolo: Egli dice di ciascuno: non lo caccerò via, farò sì che non si perda, lo risusciterò nell'ultimo giorno, sarà con me per sempre. E farà tutto questo perché il suo cibo è "fare la volontà del Padre". Sono parole che infondono nel nostro cuore fiducia, sicurezza, gratitudine.

Signore Risorto, insegnaci a fare la Volontà del Padre!

Ecco la voce di papa Francesco (Meditazione mattutina 27 gennaio 2015): «Fare la Volontà del Padre è il cibo di Gesù, ed è anche la strada del cristiano. Lui ci ha indicato la strada, ma non è facile fare la volontà di Dio, perché ogni giorno si presentano tante opzioni: fa' questo che va bene, non è male. Invece bisognerebbe subito chiedersi: «È la volontà di Dio? Come faccio per compiere la volontà di Dio? Ecco quindi un suggerimento pratico. Prima di tutto chiedere la grazia, pregare e chiedere la grazia di voler fare la volontà di Dio. Perché questa è una grazia. Poi occorre anche domandarsi: «Io prego che il Signore mi dia la voglia di fare la sua volontà? O cerco i compromessi, perché ho paura della volontà di Dio?». Inoltre bisogna pregare per conoscere la volontà di Dio su di me e sulla mia vita, sulla decisione che devo prendere adesso, sul modo di gestire le cose. Dunque, riassumendo: La preghiera per voler fare la volontà di Dio e la preghiera per conoscere la volontà di Dio. E quando conosco la volontà di Dio anche una terza preghiera: per realizzarla. Per compiere quella volontà, che non è la mia, ma è quella di lui»

- Giovanni 6,35-36: Io sono il pane di vita. Entusiasmata dalla prospettiva di avere il pane del cielo di cui parla Gesù e che dà vita per sempre (Gv 6,33), la gente chiede: "Signore dacci sempre

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

questo pane!" (Gv 6,34). Pensavano che Gesù stesse parlando di un pane particolare. Per questo, in modo interessato, la gente chiede: "Dacci sempre questo pane!" Questa richiesta della gente ricorda la conversazione di Gesù con la Samaritana. Gesù aveva detto che lei avrebbe potuto avere dentro di sé una sorgente di acqua viva che scaturisce per la vita eterna, e lei in modo interessato chiede: "Signore, dammi questa acqua!" (Gv 4,15). La Samaritana non si rende conto che Gesù non stava parlando di acqua materiale. Come pure la gente non si rende conto che Gesù non stava parlando del pane materiale. Per questo, Gesù risponde molto chiaramente: "Io sono il pane della vita! Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete". Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù. È credere che lui è venuto dal cielo come rivelazione del Padre. È accettare il cammino che lui ha insegnato. Ma la gente pur vedendo Gesù, non crede in lui. Gesù si rende conto della mancanza di fede e dice: "Voi mi avete visto e non credete".

• Giovanni 6,37-40: Fare la volontà di colui che mi ha mandato. Dopo la conversazione con la Samaritana, Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato!" (Gv 4,34). Qui, nella conversazione con la gente sul pane del cielo, Gesù tocca lo stesso tema: "Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Questo è il cibo che la gente deve cercare: fare la volontà del Padre del cielo. E questo è il pane che alimenta la persona nella vita e le dà vita. Qui comincia la vita eterna, vita che è più forte della morte! Se fossimo veramente disposti a fare la volontà del Padre, non avremmo difficoltà a riconoscere il Padre presente in Gesù.

• Giovanni 6,41-43: I giudei mormorano. Il vangelo di domani inizia con il versetto 44 (Gv 6,44-51) e salta i versetti da 41 a 43. Nel versetto 41, inizia la conversazione con i giudei, che criticano Gesù. Diamo qui una breve spiegazione del significato della parola giudei nel vangelo di Giovanni per evitare che una lettura superficiale alimenti in noi cristiani il sentimento di anti-semitismo. Prima di tutto è bene ricordare che Gesù era Giudeo e continua ad essere giudeo (Gv 4,9). Giudei erano i suoi discepoli e discepole. Le prime comunità cristiane erano tutte di giudei che accettarono Gesù come il Messia. Solo dopo, a poco a poco, nelle comunità del Discepolo Amato, greci e cristiani cominciano ad essere accettati sullo stesso piano dei giudei. Erano comunità più aperte. Ma questa apertura non era accettata da tutti. Alcuni cristiani venuti dal gruppo dei farisei volevano mantenere la "separazione" tra giudei e pagani (At 15,5). La situazione rimane critica dopo la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70. I farisei diventano la corrente religiosa dominante nel giudaismo e cominciano a definire le direttive religiose per tutto il popolo di Dio: sopprimere il culto nella lingua greca; adottare solo il testo biblico in ebraico; definire la lista dei libri sacri eliminando i libri che stavano solo nella traduzione greca della Bibbia: Tobias, Giuditta, Ester; Baruc, Sapienza, Ecclesiastico e i due libri dei Maccabei: segregare gli stranieri; non mangiare nessun cibo, sospettato di impurità o di essere stato offerto agli idoli. Tutte queste misure assunte dai farisei si ripercuotevano sulle comunità dei giudei che accettavano Gesù, Messia. Queste comunità avevano già camminato molto. L'apertura per i pagani era irreversibile. La Bibbia in greco era già usata da molto tempo. Così, lentamente, cresce una separazione reciproca tra cristianesimo e giudaismo. Negli anni 85-90 le autorità giudaiche cominciano a discriminare coloro che continuavano ad accettare Gesù di Nazaret in qualità di Messia (Mt 5, 11-12; 24,9-13). Chi continuava a rimanere nella fede in Gesù era espulso dalla sinagoga (Gv 9,34). Molte comunità cristiane temevano questa espulsione (Gv 9,22), poiché significava perdere l'appoggio di una istituzione forte e tradizionale con la sinagoga. Coloro che erano espulsi perdevano i privilegi legali che i giudei avevano conquistato lungo i secoli nell'impero. Le persone espulse perdevano perfino la possibilità di essere sepolti decentemente. Era un rischio enorme. Questa situazione conflittuale della fine del primo secolo si ripercuote sulla descrizione del conflitto di Gesù con i farisei. Quando il vangelo di Giovanni parla in giudeo non sta parlando del popolo giudeo come tale, ma sta pensando molto di più a quelle poche autorità farisaiche che stavano espellendo i cristiani dalle sinagoghe negli anni 85-90, epoca in cui fu scritto il vangelo. Non

possiamo permettere che questa affermazione sui giudei facciano crescere l'antisemitismo tra i cristiani.

6) Per un confronto personale

- Perché i missionari e gli evangelizzatori siano sostenuti dalla grazia dello Spirito, per superare ogni persecuzione e difficoltà. Preghiamo?
- Perché i persecutori della fede cristiana si ravvedano e scoprano la potenza di speranza e di progresso del messaggio evangelico. Preghiamo?
- Perché i cristiani separati nelle varie chiese o confessioni ritrovino l'unità della fede, attraverso un'esperienza autentica del Cristo del vangelo. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità parrocchiale abbia a cuore specialmente gli ultimi e dia visibile testimonianza che Dio ha per tutti progetti di bontà e di salvezza. Preghiamo?
- Perché noi qui presenti, saziati così spesso dal pane di vita eterna, possiamo sperimentare l'attrazione del Padre che ci ama. Preghiamo?
- Per chi ha fame di verità e di amore. Preghiamo?
- Per chi oggi ritornerà alla Casa del Padre. Preghiamo?
- Antisemitismo: guarda bene dentro di te e cerca di strappar via qualsiasi resto di anti-semitismo?
- Mangiare il pane del cielo vuol dire credere in Gesù. Come mi aiuta tutto questo a vivere meglio l'eucaristia?

7) Preghiera finale: Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza dòmina in eterno.*